

Giornale di Brescia Cauto Cantiere Autolimitazione

Scuola e territorio alleati per vincere la lotta contro la povertà educativa

L'esperienza positiva dei progetti della Fondazione Comunità Bresciana Coinvolti novemila ragazzi L' iniziativa

Enrico Mirani e.mirani@giornaledibrescia.it

La fornitura gratuita di tablet e connessione internet a studenti di famiglie povere.

La dotazione di infrastrutture digitali nelle scuole. La creazione di spazi sociali e culturali (chiamati hub), dove sperimentare una nuova didattica grazie alla relazione fra scuola e comunità locale con attività innovative sulla tecnologia, creatività, artigianato. La formazione di ragazzi e docenti.

L' introduzione negli istituti di nuove figure professionali di accompagnamento ai bambini. L' aiuto alle famiglie indigenti. Sono soltanto alcune delle azioni contro la povertà educativa dei ragazzi promosse in questi anni dalla Fondazione della Comunità Bresciana. Bambini oppure adolescenti privati per vari motivi (la povertà economica innanzitutto) della possibilità di apprendere, formarsi, sviluppare i talenti. Un problema sempre più diffuso, acuito dalla pandemia, che si somma al disagio di molti adolescenti che si manifesta in maniera talvolta violenta e scomposta.

La Fondazione ha messo in campo quattro progetti finanziati dall' impresa sociale «Con i bambini», che gestisce il fondo statale specifico per il contrasto alla povertà educativa dei minori. Quattro progetti frutto di uno sforzo collettivo, che ha visto partecipare una quarantina di partner (dalle università al terzo settore, dalle imprese agli enti locali). Coinvolti una cinquantina di istituti di Brescia e provincia, 5.428 famiglie, 9.100 minori, 10.860 persone. Numeri importanti.

Futuro. Ieri mattina al Teatro Grande (la sua Fondazione è una dei partner) si è fatto il punto della situazione nel convegno «Patti educativi e comunità educanti: dall' esperienza, riflessioni per percorsi futuri in contrasto alla povertà educativa». In platea insegnanti, dirigenti ed operatori scolastici, amministratori pubblici. Le parole «comunità educanti» inserite nel titolo sono centrali: la scuola, da sola, non può farcela. Serve la collaborazione delle famiglie e, più in generale, dei territori: società civile e istituzioni. Le comunità che si prendono cura di se stesse, a cominciare dal loro futuro, vale a dire i più giovani.

I progetti avviati sono in fase finale, «ma non ci fermiamo qui. Parteciperemo ad altri bandi per continuare questa esperienza», ha sottolineato Alberta Marniga, presidente della Fondazione Comunità Bresciana. Uno sguardo ai progetti. Il primo, «Ecologia integrale per i diritti dell' infanzia», ha toccato 83 famiglie con 187 minori. Un intervento precoce a favore dei bambini da 0 a 6 anni, aiutando le famiglie in difficoltà. Servizi e risorse per un investimento sul futuro, affinché il «benessere degli adulti ricada positivamente sui bambini», ha spiegato Anna Baldacchini (cooperativa **Cauto**).

Innovazione. Il progetto «Batti il Cinque!» ha riguardato tre Istituti comprensivi di Brescia (Nord



Giornale di Brescia

Cauto Cantiere Autolimitazione

1, con polo la scuola Lana/Fermi; Centro 1 con la Carducci; Ovest 2 con polo la scuola Divisione Tridentina). Destinatari, gli scolari da 5 a 14 anni. Gli obiettivi: prendere in carico i minori in situazioni di fragilità, stringere legami con le famiglie e il territorio, formare i docenti per una didattica innovativa, fornire alle scuole spazi e strumenti.

Innovazione. Il progetto «Batti il Cinque!» ha riguardato tre Istituti comprensivi di Brescia (Nord 1, con polo la scuola Lana/Fermi; Centro 1 con la Carducci; Ovest 2 con polo la scuola Divisione Tridentina). Destinatari, gli scolari da 5 a 14 anni. Gli obiettivi: prendere in carico i minori in situazioni di fragilità, stringere legami con le famiglie e il territorio, formare i docenti per una didattica innovativa, fornire alle scuole spazi e strumenti.

Aiuto. Giulia Coppini, dirigente dell' Ic Centro 1, ha sottolineato come l' iniziativa «ci ha aiutato a capire la nostra povertà formativa, strutturale, strumentale. La scuola è stata arricchita di nuove professionalità e strumenti per rispondere al meglio alle necessità dei ragazzi», tanto più in un contesto sociale difficile come quello in cui opera l' Ic Centro 1.

Il terzo progetto si chiama «Smart School». Ha coinvolto ragazzi dagli 11 ai 17 anni di Valtrompia, Valsabbia e Bassa centrale. Il quarto, «Dad» (acronimo di Differenti approcci didattici), è stato pensato e attuato durante la pandemia, come si intuisce dal titolo che richiama la didattica a distanza. Ha riguardato studenti delle medie e delle superiori di Valtrompia, Valsabbia, Bassa centrale, Brescia e Palazzolo. L' innovazione principale di questi due progetti è stata la creazione degli «hub» territoriali. Luoghi per la relazione, laboratori per apprendere al di fuori degli spazi scolastici. «Luoghi ponte fra la scuola e le comunità- ha spiegato Alessandro Augelli, della cooperativa Il Calabrone- dove imparare a programmare un robot, realizzare spettacoli teatrali, seguire la stampa di un manifesto». Esempi di attività in collaborazione con i saperi colti nella comunità.

In nome di quella alleanza necessaria per vincere la povertà educativa e garantire il futuro alle stesse nostre comunità.

//